

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 GIUGNO 1877

natore Francesco Carrara sulla liberazione condizionale dei condannati, una copia;

Dal Ministero di pubblica istruzione — Relazione del Comitato per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare, copie 550;

Dal sacerdote Giacomo Balestreri, da Savigliano — Per l'inaugurazione del monumento innalzato in Torino nel giugno 1877 al valoroso Ferdinando di Savoia duca di Genova. Sonetto, copie 2.

**PRESIDENTE.** Domandano un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli Guarini, Omodei, Polti e Trincherà, di 8 giorni; l'onorevole Di Baucina di 10; l'onorevole Marzotto di 15; l'onorevole Anguisola, di 4. Per motivi di salute, gli onorevoli Peruzzi e Guala, di giorni 8.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

**BERTANI AGOSTINO.** Per incarico dell'onorevole Cavallotti, il quale giace ammalato a Milano, io devo comunicare alla Camera quanto egli desidera che i suoi colleghi conoscano. Fino da ieri con un telegramma egli mi avvisava avermi spedita una lettera da comunicarsi alla Camera, con cui chiedeva che si accordasse l'autorizzazione a procedere contro di lui, e pregavami di parlarne alla Commissione, ringraziandola cordialmente della testimonianza resagli nella relazione.

Appunto perchè credo non demeritarlo, dice il telegramma, chieggo anche pei libellisti contro me, libero adito, giustizia comune.

Stamane la lettera è arrivata, e se la Camera mel permette, ne darò lettura.

**PRESIDENTE.** Se la Camera non ha nulla in contrario, la legga.

*Voci.* Sì! sì!

**BERTANI AGOSTINO.** (*Legge*)

« Milano, 10 giugno 1877.

« Onorevoli colleghi! — Or fa circa un anno, un giornalista che mi onora di un odio di antica data, messosi a dirigere a Milano un giornale moderato, vi pubblicava uno scritto sanguinoso contro di me.

« Lo cominciò il 27 maggio e lo continuò in più numeri successivi. Lo scritto veane sparso a migliaia di copie; il giornalista con cura affettuosa ne procacciò una diramazione apposita fra i miei amici più intimi, fra gli elettori del mio collegio. Aveva dichiarato con frase caratteristica di volermi finire, e lavorava di conformità.

« Vi hanno delle accuse a cui l'uomo onesto, che sa di non aver nulla di che arrossire nel suo passato, può alteramente guardare in faccia. E però, qui in seno ai miei stessi colleghi, non è senza una

amara soddisfazione che ci tengo a constatare, come della vita pubblica mia, passata nel culto della mia fede, e di quello che credevo il mio modesto patrimonio d'onore, sola mia ricchezza al mondo, questo frutto raccolsi: d'essere chiamato un malfattore macchiato d'ogni sorta di macchie, ex-clericale, confidente al servizio delle prefetture sotto Ministeri moderati, sussidiato dalle medesime ed obbrobrioso trafficatore di coscienze.

« Pubblicista ed attaccato anche come tale, risposi per le stampe, ricordando gli atti della vita mia; il mio scritto, posteriore di quattro giorni a quel primo attacco, porta appunto per titolo: *Risposta al signor Torelli.*

« Ma, attaccato come uomo politico, avevo un altro dovere. Il giornalista si era vantato d'aver le prove di quanto asseriva. Visto che le prove non venivano mai, lo invitai a produrle ai tribunali; e gli accordai delle prove la più ampia facoltà.

« Venne il giorno della prima udienza. Avevo udito il signor Torelli dichiarare che aspettava impazientemente quella festa. Quale fu la mia sorpresa nell'udire, allora per la prima volta, che il signor Torelli aveva presentato pochi giorni prima una controquerela, e se ne serviva per chiedere un rinvio! Così il signor Torelli ritardava all'infinito il giudizio, e profittava insieme della posizione del deputato per far quasi scomparire, dietro le formalità della domanda d'autorizzazione, e le apparenze politiche che assumono sempre questa sorta di procedimenti, il processo vero e primo, il suo.

« Così da mesi il signor Torelli va stancando di sè e del suo nome la Camera e la stampa, e, facendosi leva dei sentimenti di parte, ha chiamato a sua difesa tutto il campo del giornalismo moderato.

« Oggi che egli ha raggiunto il primo dei suoi scopi, quello che la Camera e il paese si occupino di lui, non è a me il discutere il giudizio che gli onorevoli colleghi della Commissione portarono sul fondamento della controquerela; non è a me lo entrare nei riguardi pei quali loro sembrò non fosse il caso di prestarsi alle mire di coloro che degli attacchi ai rappresentanti della nazione cercano farsi sgabello di notorietà e titolo di benemeranza presso il proprio partito.

« Di questi riguardi io medesimo mi preoccupava, allorchè a liberare la Camera da ogni considerazione di tal genere, offriva al signor Torelli di dare non sì tosto egli provasse una minima parte qualunque delle sue accuse, le dimissioni mie da deputato, per dargli il modo di dar corso alla controquerela, senza occupare di sè quest'Assemblea.

« Ma poichè è altro che il signor Torelli vuole; io non ho più che a ricordarmi dei miei precedenti;